

---

# DEIDAMIA

HWV 42

Melodramma.

testi di

Paolo Antonio Rolli

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 10 gennaio 1741, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Ogni libretto è stato cercato e realizzato con passione: acquistando i compact-disc realizzati aiutate a portare avanti e a migliorare la qualità di questa iniziativa.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 192, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2009.

Ultimo aggiornamento: 18/07/2009.

---

# PERSONAGGI

---

- DEIDAMIA**, figlia di Licomede, re di Sciro,  
isola dell'Egeo ..... SOPRANO
- NEREA**, principessa del sangue ..... SOPRANO
- ACHILLE** in abito donnesco e col nome di  
Pirra ..... SOPRANO
- ULISSE** che si finge Antiloco, figlio di  
Nestore, venuto col padre ..... SOPRANO
- FENICE**, ambasciatore greco ..... BASSO
- LICOMEDE**, ambasciatore greco ..... BASSO

*La scena si svolge presso la reggia di Sciro.*

---

# ATTO PRIMO

---

[Ouverture]

## Scena prima

*Vestibolo della reggia presso al lido, con trono di marmo. Licomede sul trono: Ulisse, Fenice e Nestore che sbarcano.*

[N. 1 - Marcia]

Recitativo

**ULISSE** Per vendicar di Menelao l'offesa,  
cui Paride troian, di Priamo un figlio,  
tradi l'ospizio santo ed in Micene  
già rapì la consorte Elena bella,  
tutta la Grecia è in armi  
per l'eccidio di Troia. A te n'invia  
il re de' regi Agamennone: ei brama  
che Licomede re di Sciro sia  
a parte ancor della comun vendetta,  
e le tue navi all'alta impresa aspetta.

**LICOMEDE** Sessanta delle mie navi guerriere  
portino a nostra antica, emula gente  
l'alta vendetta del comune oltraggio.

**FENICE** Degna virtù de' regi,  
oh, generosità rara nel mondo!

**ULISSE** Ma non è questo sol ciò che ti chiede  
la Grecia tutta. Il celebre Calcante,  
cui l'avvenir fanno palese i numi,  
disse che senza Achille  
Troia espugnar non lice. A molti è noto  
che, timoroso il genitor Peleo  
della morte del figlio, a te il mandasse  
per occultarlo.

**LICOMEDE** Invan da me il bramate:  
verso la patria sua la stessa nave  
che il portò qui, lo ricondusse.

**FENICE** E invano  
nascosto fia: Grecia lo vuol.

**ULISSE** S'ei vive  
in tuo poter, pensa che greco sei  
e che il destin troiano,  
per voler degli dèi, giace in tua mano.

[N. 2 - Aria]

ULISSE

Grecia tu offendi,  
Troia difendi,  
se Achille vuoi salvar.  
Quel che di Giove  
dal ciglio move  
sai che non può mancar.  
Colpo di fato,  
quand'altri ha spene  
che sia scampato,  
allor lo viene  
ad incontrar.  
Grecia tu offendi,  
Troia difendi,  
se Achille vuoi salvar.  
(parte)

Recitativo

LICOMEDE Falsa è la voce che in mia reggia avesse  
lungo soggiorno il giovane Pelide:  
e s'ei tornasse, or troveria negato  
l'asilo in tutto il regno.  
Cerchisi 'n ogni lato: io ve 'l permetto.  
Che vuoi più?

FENICE Pensar chi ardisce mai  
da magnanimo cor negato il vero?  
Ma per servizio del comune onore  
accettisi l'offerta.

LICOMEDE Il regno mio  
vostro sarà, finché il restar v'aggrada.

FENICE La generosa ospital gloria è quella  
che le greche distingue  
dalle barbare genti: e violato  
fu l'ospizio dal reo Paride ingrato.

[N. 3 - Aria]

FENICE

Al tardar della vendetta,  
o la scorda o non l'aspetta,  
e se n' ride l'offensor.  
Alfin l'empio scorder suole  
che in esempio il ciel lo vuole  
castigato dall'error.  
Al tardar della vendetta,  
o la scorda o non l'aspetta,  
e se n' ride l'offensor.

(parte)

Recitativo

LICOMEDE O d'amicizia sante leggi, voi  
dell'amico Peleo sentir mi fate  
più al vivo le paterne tenerezze.  
Gli oracoli predetto han certa morte  
ad Achille, se a Troia ei volge l'armi.  
Son padre, amico son: romper tai nodi,  
di natura nemico,  
può chi padre non è, chi non è amico.  
Sì, viva occulto il giovinetto Achille  
nella mia reggia: il voglion salvo i numi,  
se gli minaccian morte  
quand'ei tenti espugnar d'Ilio le porte.  
Sì, viva occulto il giovinetto Achille  
nella mia reggia: il voglion salvo i numi,  
se gli minaccian morte  
quand'ei tenti espugnar d'Ilio le porte.

[N. 4 - Aria]

LICOMEDE

Nelle nubi intorno al fato  
a' mortali non è dato  
con lo sguardo penetrar.  
Dello e della morte  
chi predir sentì la sorte  
allo scampo ha da pensar.  
Nelle nubi intorno al fato  
a' mortali non è dato  
con lo sguardo penetrar.

(parte)

## Scena seconda

*Galleria terrena con veduta di campagna.  
Deidamia con altre nobili Fanciulle a' vari lavori, e Nerea.*

[N. 5 - Arioso]

DEIDAMIA

Due bell'alme innamorate,  
care, fide, amanti amate,  
sono sole l'idea del diletto.

Recitativo

DEIDAMIA Dov'è Pirra? Che fa?

NEREA Dianzi la vidi  
veloce damma seguitar correndo.

DEIDAMIA Violenti diporti  
lunge da noi l'allettan sempre. Eurilla,  
vanne in traccia e ver noi l'affretta. Oh quanto  
temo che delle selve  
la cacciatrice dea non ce la involi,  
per aver gara ad inseguir le belve.

Ripresa arioso

DEIDAMIA (Ma chi sa se mi riama il mio bene.  
Ahi, non viene  
con la brama  
ch'io l'aspetto!)

Recitativo

DEIDAMIA Nerea, ma tardar tanto ella non suole:  
temo sinistro evento.

NEREA Scender dal colle rimirar la puoi.

DEIDAMIA (Brillar nuovo piacer nell'alma io sento.)

NEREA Cessar convien da' nostri  
lavori a lei tanto odiosi: alfine,  
sazia di selve e fere,  
se ne andrà fra le amazzoni guerriere.

[N. 6 - Aria]

NEREA

Diè lusinghe, diè dolcezza,  
non fatica, non asprezza,  
sorte amica alla beltà.  
Nasce questa a molli affetti  
e a temprar ne' fieri petti  
la crudel ferocità.

Recitativo

DEIDAMIA Ecco il mio ben. Tutt'i momenti, ah! lassa!  
che quel vivace e vigoroso spirito  
da me lontano il trae, pena e timore  
combattono quest'alma:  
ma le porta al ritorno e gioia e calma.

Ripresa arioso

DEIDAMIA Due bell'alme innamorate,  
care, fide, amanti amate,  
sono sole l'idea del diletto.

## Scena terza

### *Achille e dette.*

[N. 7 - Aria]

ACHILLE

Seguir di selva in selva  
la fuggitiva belva  
diletto equal non ha.  
L'appressi, e lanci 'l dardo  
rapido come il guardo,  
che morte alfin le dà.  
Seguir di selva in selva  
la fuggitiva belva  
diletto equal non ha.

Recitativo

ACHILLE E sempre fisse vi ritrovo a queste  
opre d'ozio. Sorgete: al bel mattino  
segue lucido il giorno, e fresca aurette  
a ben più dilettose opre ne alletta.

DEIDAMIA Nell'ameno giardino  
itene a farvi adorno  
il crine e il sen di fiori.



[N. 9 - Aria]

ACHILLE

Se pensi, Amor, tu solo  
per vezzo e per beltà  
regnare in questo sen,  
Amor, t'inganni.  
Non perde mai del volo  
augel la libertà,  
che spesso al caro ben  
rivolge i vanni.

(parte)

---

## Scena quarta

*Camera.*  
*Nerea, Deidamia.*

Recitativo

NEREA L'uno è Fenice d'Argo,  
l'altro è Nestore pilio,  
e Antiloco suo figlio è il terzo.

DEIDAMIA E questi  
inchiesta a Licomede  
far d'Achille intendesti?

NEREA Tutta la Grecia occulto seco il crede,  
e minacciosa il chiede.

DEIDAMIA (Oh qual periglio  
correte, affetti miei!) Vana richiesta!

NEREA Viene Antiloco; io parto.

DEIDAMIA Deh, tutto a parte ad ascoltar t'arresta.  
Principessa, mi sei fedel? di': m'ami?  
Quanto me stessa.

DEIDAMIA Prova vedrò.

NEREA Vedrai che bramo quel che brami.

NEREA

Sì che desio  
quel che tu brami:  
maggior legami  
amor non fa.

Quel del cor mio  
è amor perfetto:  
non ha diletto,  
se il tuo non l'ha.

Sì che desio  
quel che tu brami:  
maggior legami  
amor non fa.

(parte)

## Scena quinta

*Ulisse, e dette.*

Recitativo

ULISSE Invano, o principessa,  
qui di Peleo venni a cercare il figlio.  
Ma di speme delusa  
alto compenso fia  
del tuo padre real l'aiuto offerto,  
e i gran pregi ammirar di Deidamia.

DEIDAMIA Grato d'illustri principi l'arrivo  
è sempre a queste soglie.  
D'Elena dunque il ratto  
vuol Grecia vendicar?

ULISSE Vuole il suo sdegno  
che al Troiano ostinato  
costino la perfidia ed il rifiuto  
la rovina del regno.

DEIDAMIA Resti rea donna al suo rimorso in preda.  
Vil parmi la cagion di tanta guerra.

ULISSE Ma in la bilancia dell'onor si pesa,  
più che il fallo, l'offesa.  
Perdita poi maggiore  
non v'è d'alta bellezza,  
fonte del sol piacer, ch'è quel d'amore.

[N. 11 - Aria]

ULISSE

Perdere il bene amato  
che il fato e amor ti diè,  
l'estremo è del dolor.  
Ma del vederla ancor  
ad un rivale in braccio  
morte peggior non è.  
Furore disperato  
t'agita l'alma allor:  
ognun dovrebbe armato  
teco punir l'error,  
perché l'istesso affanno  
deve temer per sé.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Da questi scaltri ospiti greci è d'uopo  
lunge tener quanto possibil fia  
il travestito Achille,  
l'amata anima mia.  
In dolce corrisposto affetto ascoso  
chi è di me più felice?  
Soccorri i tuoi seguaci, Amor pietoso.

[N. 12 - Aria]

DEIDAMIA

Nasconde l'usignolo  
in alti rami il nido  
al serpe e al cacciator,  
ma il volo spesso e fido  
dove lo porta amor  
che il può tradir non sa.  
Lontana sì, ma in pene,  
quest'alma dal suo bene  
più l'arte ingannerà.

(parte)

---

# ATTO SECONDO

---

[N. 13 - Sinfonia]

## Scena prima

*Giardino.*  
*Achille.*

Recitativo

Deidamia qui veggo  
appressarsi, e un guerrier seco: chi mai,  
qui non veduto ancor, fia questi? Oh quanto  
vago è quel bianco e tremulo cimiero  
su quel dorato elmetto!  
Ben se gli assetta il fino usbergo, e pende  
leggiadro inver dal poderoso fianco  
il brando decisor d'impegni! In quella  
siepe ascondomi a udir quel ch'ei favella.

## Scena seconda

*Ulisse e Deidamia, Achille nascosto.*

**ULISSE** Esser non può mortale  
chi sia di te più bella.  
Se il perfido Troian, pria che a Micene,  
approdato qui fosse,  
d'Elena la bellezza or non porrebbe  
la Grecia e l'Asia in guerra.

**DEIDAMIA** Dolce è ascoltar la meritata lode,  
ma questa tal non è: venne al tuo labbro  
dal cor gentile e dal cortese sguardo.

**ULISSE** Venne dal core, è vero:  
dal cor che i primi tuoi sguardi vezzosi  
ferito han sì che risanarlo soli  
altri sguardi potran dolci amorosi.  
Non mi rispondi? E di vermiglia rosa  
spargi le guance delicate? Un fido  
amor dettò quel ch'ora il labbro dice.

**DEIDAMIA** Risposta dar, qual brami, a me non lice.

**ULISSE** Ma pria la speme da te sol dipende.  
Sdegnoso forse è il vago tuo rossore?  
Rispondimi.

DEIDAMIA Non deggio  
 ULISSE T'offende l'amor mio?  
 DEIDAMIA Lo penso onore.  
 ULISSE Ahi che, sebben sincero,  
 Antiloco ti spiace!  
 DEIDAMIA Piace chi s'ama, è vero;  
 ma non s'ama per questo ognun che piace.  
 ULISSE Deh, un guardo alletti almen la mia speranza.  
 Costanza e Amor vogliono pur ch'io spero.  
 DEIDAMIA Molto possono uniti amor, costanza.

[N. 14 - Aria]

ULISSE

Un guardo solo,  
 pupille amate:  
 conforto al duolo,  
 deh, non negate:  
 ma un guardo, o care,  
 in cui sfaville  
 d'Amor la face.  
 Ogn'altro sguardo  
 che a me volgete  
 è freddo, è tardo:  
 deh, mi rendete,  
 pietose, vezzose,  
 al cor la pace.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Oh che importuni affetti!  
 Ma dov'è il caro Achille?  
 Son pur soletta e, com'ei suol, non viene?  
 Perché tal lontananza?  
 ACHILLE Molto possono uniti amor, costanza.  
 DEIDAMIA Quivi nascosto...  
 ACHILLE Il tutto intesi. Oh quanto  
 ti diletta di beltà le lodi,  
 ti piacquero gli affetti ed i sospiri!  
 Avresti fino al tramontar del giorno,  
 s'ei non partiva, udito il nuovo amante.  
 DEIDAMIA Ma non doveva io già...  
 ACHILLE Taci, incostante.  
 Fremer lo sdegno io mi sentia nel core.

- DEIDAMIA** Ma non t'offesi, o caro.
- ACHILLE** Non m'offende il tu' amor, lo penso onore.  
Quando ti cominciò parlar d'affetto,  
compor di serietà dovevi il volto  
e dir: parlami d'altro, o non t'ascolto.
- DEIDAMIA** Rimproveri crudeli a un'innocente.
- ACHILLE** No, che non è fedele a un solo oggetto  
chi gli affetti e i sospir d'un altro sente.
- DEIDAMIA** Pace, bell'idol mio: sai che costante  
solo a te...
- ACHILLE** Va', infedele, al nuovo amante.

[N. 15 - Arioso]

**ACHILLE**

Lasciami.  
Tu sei fedele?  
Vattene.  
Tu sei costante?  
Ah, lasciami, infedele,  
non posso amarti più.  
Scegliere  
vuò un altr'oggetto,  
ardere  
d'un altro affetto.  
Che potrai dir, crudele?  
Farò quel che fai tu.

(parte)

Recitativo

- DEIDAMIA** Se l'ira del mio bene io non pensassi  
più dispetto d'amor che vero sdegno,  
m'opprimerebbe l'alma aspro dolore.  
Ma pur ascolto, ahi lassa!  
le voci del timore.

## Scena terza

*Nerea e detta.*

NEREA Il real Licomede,  
de' principi a diporto,  
di caccia diletta ordin già diede;  
e vuol, qual è nostr'uso,  
che con l'altre donzelle  
ne siam le ninfe cacciatrici.

DEIDAMIA Ahi lassa!

NEREA Perché sospiri?

DEIDAMIA Ah, che il segreto mio  
fidato al tuo bel cor vieppiù s'espone.  
Quello spirto, quel brio  
sveleran quel ch'è Pirra: e chi può mai  
distorla dal venir?

NEREA Dianzi Fenice  
di beltà mi diè lode,  
e d'affetti parlò.

DEIDAMIA Lo stesso fece  
Antiloco ver' me.

NEREA Nostre lusinghe  
e quel di Pirra disprezzante orgoglio  
faran sì che terrem gl'illustri amanti  
lunge da lei. Sappi aiutar la frode  
con finti guardi e docili maniere.

DEIDAMIA L'avviso seguirò.

NEREA Lungo se 'l gode  
chi maneggia con arte il suo piacere.

[N. 16 - Aria]

NEREA

D'amor ne' primi istanti  
facili son gli amanti  
a farsi lusingar  
solo per vanità.  
Del merto lor l'effetto  
credono quell'affetto,  
e il vanto voglion dar  
più a sé che alla beltà.

(parte)

Recitativo

**DEIDAMIA** Lusinghe allettatrici  
son queste sì, ma son lusinghe sole.  
Raro ben si rannoda  
laccio d'amor che dallo sdegno è sciolto.  
Speme allettar mi vuole,  
e pur sol del timor le voci ascolto.  
Forse Achille ricopre  
di sdegnoso color nuovo pensiero  
d'abbandonarmi.  
Oh dèi, come viver potrò,  
se questo è vero!

[N. 17 - Aria]

**DEIDAMIA**

Se 'l timore il ver mi dice,  
infelice abbandonata,  
sorte ingrata! io morirò.  
Ma, diletta a mia costanza  
la speranza a dir mi viene  
che 'l mio bene io placherò.  
Se 'l timore il ver mi dice,  
infelice abbandonata,  
sorte ingrata! io morirò.  
(parte)

## Scena quarta

*Licomedè, Ulisse.*

Recitativo

**LICOMEDE** Della caccia i diporti  
deliziosi ha il regno mio. La reggia  
siede a specchio dell'onde,  
e quegli ameni campi e ombrosi colli  
le fanno verde anfiteatro intorno.

**ULISSE** Degno regal riposo  
d'inclito eroe che pien di gloria e d'anni  
godesi un meritato almo soggiorno.

LICOMEDE In quelle piagge o in quelle annose selve  
 sian oggi vostra dilettevol preda  
 le fuggitive belve.  
 M'appagherò del sol racconto. Un tempo  
 la corsa e il dardo erano i miei diletti,  
 le fatiche più grate. Il piè non puote  
 più il comando eseguir dei desir miei,  
 ma in tranquilla vecchiezza  
 ozio felice anche mi dan gli dèi.

[N. 18 - Aria]

LICOMEDE

Nel riposo e nel contento  
 godo e sento  
 lieve il peso dell'età;  
 e la vita mia contenta  
 lieta e lenta  
 alla mèta se ne va.

(parte)

## Scena quinta

*I Cacciatori e le Cacciatrici appaiono.*

[N. 19 - Coro]

ULISSE E CORO DI  
 CACCIATORI

Della guerra la caccia ha sembianza,  
 sono scuola di Marte le selve:  
 v'è coraggio, fatica e costanza  
 in seguir e in combatter le belve.

DEIDAMIA E CORO DI  
 CACCIATRICI

E poi dopo l'affanno e il diporto  
 sono amor e riposo il conforto.

TUTTI

Della guerra la caccia ha sembianza,  
 sono scuola di Marte le selve:  
 v'è coraggio, fatica e costanza  
 in seguir e in combatter le belve.

(partono)

*Segue al coro una breve sinfonia di caccia.*

## Scena sesta

### *Foresta. Fenice ed Ulisse, e poi Nerea.*

Recitativo

**FENICE** Inseguito da' veltri,  
rapido cervo di ramosse corna  
venir da lunge mira.  
Vanne a quel varco: io resto,  
se il tratto manchi, ad aspettarlo in questo.

**NEREA** Teco sarò, ma il primo colpo io bramo.

**FENICE** Tuo, ninfa bella, siane pur l'onore:  
s'è di tua mano il dardo  
come quei del tuo sguardo all'alma mia,  
lanciato il colpo, inevitabil fia.

**NEREA** Di gentil cortesia vago concetto,  
ma non di vero affetto!  
Forse qual d'Argo alle beltà mi fai  
amorse parole e dolci vezzi,  
poi nel cor te ne ridi e mi disprezzi.

**FENICE** Dalle fiamme d'amore  
libero fin che qui giunsi ebbi 'l seno,  
perché in Argo non vidi  
bellezza a quella ugual cui parlo e vedo.

**NEREA** Men l'eroe veggo in te che il cacciatore.  
Giunger la preda vuoi,  
per non curarne poi: no, non ti credo.

[N. 20 - Aria]

**NEREA**

Non ti credo, non mi fido:  
maggior prova al ver si vuole.  
Non sospiri, non parole  
bastan l'alma a incatenar.  
Lo concedo che un infido  
disinvolto è nel momento,  
ma, disciolto, suol qual vento  
col momento poi cangiar.  
Non ti credo, non mi fido:  
maggior prova al ver si vuole.

(parte)

## Scena settima

### *Ulisse e detto.*

Recitativo

ULISSE Ninfa da noi non vista ancor, veloce  
seguia quel cervo, lo raggiunse, e il dardo  
ben d'appresso vibrò, colpì, l'estinse;  
poi rinselvossi, altro a inseguir. Fenice,  
credi tu sciolta d'amoroso laccio Deidamia?

FENICE Quell'innocente aspetto  
tal idea ne comparte:  
un'arte è forse.

ULISSE È certamente un'arte.  
Presa è d'amor.

FENICE Chi è dunque  
l'amato? Un di noi forse è quello.

ULISSE No,  
ma il giovinetto Achille  
in vesta femminil. Quel colpo, al certo,  
lanciato fu da destra  
di viril forza, e nel ferir maestra.  
Va' sull'avviso, osserva  
i moti e i guardi.

FENICE Oh quanto  
scaltro sei! Nella caccia,  
più che di fere, andrò d'Achille in traccia.

[N. 21 - Aria]

FENICE

Presso ad occhi esperti già  
ne' misteri dell'amor,  
sia guardingo amante cor  
che sue fiamme vuol celar.  
Quando sola è la beltà,  
l'accarezzi e ammiri allor:  
un sol guardo ed un rossor,  
un sospir le può svelar.  
Presso ad occhi esperti già  
ne' misteri dell'amor,  
sia guardingo amante cor  
che sue fiamme vuol celar.

(parte)

## Scena ottava

### *Achille e detto.*

Recitativo

- ULISSE Pochi momenti a me, ninfa vezzosa.
- ACHILLE La caccia forse non t'aggrada?
- ULISSE Allettami  
la cacciatrice più.
- ACHILLE Dimmi, potrei  
saper chi più fra noi  
par bella agli occhi tuoi?
- ULISSE Quella tu sei.
- ACHILLE Parve a tutte però che Deidamia  
pria t'accendesse il sen.
- ULISSE Te vista ancora  
io non avea. D'amor nemica è quella:  
tu no 'l sei forse, e forse ancor più bella.
- ACHILLE Valoroso e sagace, apposto in parte  
ti sei. Non son nemica io degli amanti,  
ma nemica d'amor: n'amo il corteggio,  
ma impero sul mio cor mai non avranno.  
Spergiuri ed infedeli,  
vantan fede ed affetto  
sol per conquista del presente oggetto.  
Ma perdo il mio piacer.
- ULISSE Deh, più dimora:  
spirto maggior del femminil costume  
scorgo in te...
- ACHILLE Scaltro sei: ben conoscesti  
ch'amo la lode, e lusingar mi sai.

## Scena nona

### *Deidamia in disparte, e detti.*

- ULISSE Ma più amar ben poss'io.  
Deh, vezzoso idol mio,  
mia fé, mia destra accogli. Amor disciolta  
lasciar non può tanta beltà. Tu ridi?
- ACHILLE Rido di te: Deidamia t'ascolta.

[N. 22 - Aria]

ULISSE

(verso Deidamia)

No, quella beltà non amo  
che l'amor mio sprezzò.

(ad Achille)

Sì, bella, te sola io bramo:  
quel guardo mi piagò,  
e quel mi sanerà.

A questa orgogliosetta,  
mio ben, non sii fedele:  
esser ognor crudele  
solo t'insegnerà.

No, quella beltà non amo  
che l'amor mio sprezzò.

(parte)

Recitativo

DEIDAMIA Questa è la caccia ch'ami tanto? Questo  
è seguirmi? Crudel, meco placato  
mi promettesti, ingrato,  
d'evitar questi greci  
che a tua ruina sol vennero.

ACHILLE Cara,  
tralasciar non potei sì bel diletto  
d'udir un saggio eroe  
serio amante m'offrir fedele ed affetto.

DEIDAMIA Ti scopriranno alfine. Ah, che non m'ami,  
quel ch'io bramo non brami.  
Povera Deidamia,  
dove fondò gli affetti e le speranze!  
Misera e abbandonata alfin sarà.

ACHILLE Anima mia, vano è il timore.

[N. 23 - Aria]

DEIDAMIA

Va'.  
Va', perfido:  
quel cor mi tradirà.  
Ah barbaro,  
no che non sei fedel, no che non m'ami.  
Ahi, misera  
quest'alma resterà,  
ma libera  
poi morte mi farà: crudel, lo brami.

Continua nella pagina seguente.

DEIDAMIA Va'.  
Va', perfido:  
quel cor mi tradirà.

(parte)

Recitativo

ACHILLE Placar tosto saprò la mia diletta.  
Cerva corrente vien: voglio a quel varco  
lanciarle il dardo.

## Scena decima

*Fenice e detto, e poi coro di Cacciatori e Ninfe.*

FENICE Aspetta.

ACHILLE Deh, mi lascia.

FENICE Deh, bella,  
t'è più caro di belve  
far preda che d'amanti?

ACHILLE Sempre avvezza ai diporti delle selve,  
con amor libertà cangiar non bramo.

FENICE T'offro un'alma costante e d'Argo il soglio.

ACHILLE Non mi mancan grandezze, e amor non voglio.

[N. 24 - Aria]

ACHILLE

Sì m'appaga,  
sì m'alletta  
quella vaga  
collinetta  
più che tanti  
folli amanti  
o d'un sol la fedeltà.  
Sprezzo Amore:  
più mi piace  
di cervetta  
timidetta  
seguir l'orma  
sì fugace,  
che le gioie  
più dilette  
ch'ei promette  
e poi non dà.

Continua nella pagina seguente.

ACHILLE  
Sì m'appaga,  
sì m'alletta  
quella vaga  
collinetta  
più che tanti  
folli amanti  
o d'un sol la fedeltà.

(parte)

Recitativo

FENICE No, che ninfa non è.  
Ma già finito è il diporto.

[Sinfonia breve]

Recitativo

FENICE  
Al ritorno  
chiama già l'oricalco i cacciatori.  
Miglior consiglio in corte  
condurrà nostro senno a lieto fine.  
Malgrado a sorte infida,  
molto s'ottien quando prudenza è guida.

[N. 25 - Coro]

CORO DI CACCIATORI E NINFE

L'alto Giove al travaglio penoso  
per seguace il riposo formò,  
come appresso di Marte alla face  
e la gloria e la pace mandò.

---

# ATTO TERZO

---

[N. 26 - Sinfonia]

## Scena prima

*Pianterreno.  
Fenice e Nerea.*

Recitativo

FENICE Assai gioco di me, Nerea, prendesti  
alla caccia e alla mensa,  
pria nel rifiuto di sinceri affetti,  
e in motteggiarmi poi ch'altrui gli offersi.

NEREA Sol ti diss'io che vai mutando oggetti.

FENICE Ma preferita, mi sprezzasti.

NEREA È in Argo  
l'amoroso costume  
una sol volta offrir dunque il suo core?  
Ignota quivi è certo  
la costanza in amore.  
Pirra non men di me fra le compagne  
riso avrà forse della sua conquista.  
Possesso di beltà degna che s'ama  
facilmente si brama,  
ma con difficoltà grande s'acquista.  
Guerre di lungo assedio  
son l'amorose, e tempo tu non hai,  
se all'impresè dell'Asia in breve andrai.

FENICE Quanto più da un amato  
sen partirei contento,  
e dopo il gran cimento  
se tornassi con lauri al crin di gloria,  
più i riposi godrei della vittoria.  
Pensa, se greca sei,  
ch'ozioso amator prezzar non déi.

[N. 27 - Arioso]

FENICE

Degno più di tua beltà  
questo cor ritornerà  
dalle prove del valor.  
Lo sprezzante tuo pensier,  
perch'ho l'animo guerrier,  
è a te d'onta, a me d'onor.  
Degno più di tua beltà  
questo cor ritornerà  
dalle prove del valor.

(parte)

Recitativo

NEREA Molto dagli altri amanti  
differiscon gli eroi.  
Con impeto e valore,  
non con lusinga ed arte,  
fan le geste d'Amore  
come quelle di Marte:  
e se lor non succede  
quella per cui movesi l'alma accesa,  
non perdon tempo e vanno ad altra impresa.

[N. 28 - Aria]

NEREA

Quanto ingannata è quella  
mal consigliata bella  
che offerto dall'amante  
l'istante perderà.  
Se piace il primo sguardo,  
stringasi 'l nodo allora:  
allontanato dardo  
il colpo mai non fa.  
Quanto ingannata è quella  
mal consigliata bella  
che offerto dall'amante  
l'istante perderà.

(parte)

## Scena seconda

### *Galleria.*

### *Fenice, Ulisse, poi Deidamia e le sue Compagne con Achille.*

Recitativo

FENICE Tutto è già pronto.

ULISSE Licomede or giace  
dopo il cibo nel solito sopore.  
Pirra verrà?

FENICE De' nostri doni avviso  
giunger le feci, e ne mostrò vaghezza.  
Vengono.

ULISSE Ma fra lor Pirra non veggio.  
Delusa è questa trama.

FENICE Illustri belle,  
s'alle cortesi e nobili accoglienze  
questi doni non fian compenso uguale,  
saranlo in parte degno,  
come di nostra gratitudin segno.

ULISSE Varie bell'opre d'artificio industrie  
vi piaceran.

ACHILLE Vengone a parte anch'io.

ULISSE Apri, Fenice, quella  
arca aurata, e tributi abbia ogni bella.

DEIDAMIA Troppo, inver, generosa cortesia!

ULISSE Deidamia, tu prima scegli...

DEIDAMIA Pirra  
bramo che scelga pria.

ACHILLE Bissi, broccati,  
e nastri e tanti altri ornamenti vaghi  
a te grati son più: scegli...

DEIDAMIA E che mai  
bramato avresti?

ACHILLE Una faretra, un arco  
e ben librati dardi  
da lanciarsi alle belve.

ULISSE Anche alla caccia  
pensato abbiam. Mira faretre e strali,  
scudo, elmo, brando...

- DEIDAMIA Strani doni! Pirra,  
che fai?
- ACHILLE Ben calza al crin l'elmo guerriero.  
Specchio lo scudo fia: vago ornamento  
fa col suo tremolar bianco il cimiero.
- DEIDAMIA (Soccorso, o numi! Ei si discopre.) Lascia,  
Pirra, i guerrieri arnesi: ecco un bel nastro.
- ACHILLE Lucido, forte, lieve e acuto è il brando,  
e d'ambo i lati è ben trinciante il taglio.  
(suono di trombe per assalto)
- ACHILLE Che fia ciò?
- ULISSE Di masnada  
nemica ardir stupendo!  
Assaltano la reggia...
- ACHILLE Io la difendo.
- ULISSE Non è più tempo di scherzar: tu sei  
d'un timoroso padre il figlio ardito.  
Tutta la Grecia si prepara all'armi  
per vendicarsi della grande offesa,  
e all'onorata impresa  
i veterani e i giovinetti eroi  
ardono del desio di nobil gloria.  
Vuole un vero valor morte o vittoria.  
Le navi approdan già d'Ilio all'arene:  
sbarca il greco animoso e Troia assale:  
ecco di Priamo il più feroce figlio,  
Ettore, e innanzi all'asta sua fatale  
(a difesa, ahi! chi vien del greco onore?)  
fuggono mille nostre squadre e mille...
- ACHILLE Che fuggir? fugga Ettore: ecco, ecco Achille.

[N. 29 - Aria]

ACHILLE

Ai greci questa spada  
sovra i nemici estinti  
apra d'onor la strada,  
e Troia perirà.  
Il fato di quel regno  
sol pende dal mio sdegno;  
per me «Qui fu già Troia»  
il pellegrin dirà.

Continua nella pagina seguente.



ULISSE

Come all'urto aggressor d'un torrente  
rovinosa alta mole cadente,  
sotto al braccio del greco guerriero  
tutto d'Asia l'impero cadrà.

Ma il valor, come belva feroce,  
senza il senno a sé stesso pur nuoce:  
sarò guida degli altri al furore,  
e il mio vanto maggiore sarà.

Come all'urto aggressor d'un torrente  
rovinosa alta mole cadente,  
sotto al braccio del greco guerriero  
tutto d'Asia l'impero cadrà.

(parte)

---

## Scena terza

*Appartamento.**Licomedes, e poi Deidamia.*

Recitativo

LICOMEDE Dal destino dipendono gli eventi.  
Per dover d'amistà s'è l'occultai,  
ma per dover che al greco onor mi lega  
la scoperta all'altrui senno lasciai.

DEIDAMIA Padre, al tuo piè m'accogli.

LICOMEDE Ergiti, o figlia.  
Che t'affanna?

DEIDAMIA Il timore  
del tuo sdegno.

LICOMEDE In che mai  
errar puoi, dolce figlia?

DEIDAMIA Ah, forse errai.

LICOMEDE Io ti perdono già: parla...

DEIDAMIA D'amore...

LICOMEDE Non temer... ti convien... lieve è l'errore.

DEIDAMIA Pria che il callido greco  
Achille scoprisse...

LICOMEDE Amor l'avea scoperto agli occhi tuoi.  
S'io non credea degne al tuo nobil petto  
di tale amor le splendide faville,  
lunge da te sarebbe stato Achille.

DEIDAMIA E tu consentirai che m'abbandoni?

LICOMEDE All'amor tuo vorresti  
ch'ei l'onor posponesse?  
l'onor dell'armi? Corrisposto affetto  
sia pur fra voi, ma sia  
pria ch'egli parta sol.

DEIDAMIA Perché sol pria?

LICOMEDE Questo ti basti.

DEIDAMIA Ah, non tacermi, o caro,  
dolce mio genitor...

LICOMEDE Le grandi e forti  
alme al di sopra stan d'avverse sorti.  
Nell'assedio troiano il ciel predice  
che dée perir Achille.

(parte)

DEIDAMIA Ah me infelice!

## Scena quarta

### *Achille e detta.*

ACHILLE Tacita, mesta, sospirosa...

DEIDAMIA Ah, ingrato,  
va', già pronta è la nave.  
Lasciami preda al mio mortal tormento:  
udrai la morte mia, sarai contento.

ACHILLE No, cara anima mia, tempo v'è ancora  
ch'io parta dove onore  
mi forza, e dar lo vuò tutto ad amore.  
Al regal Licomede  
richiesta, mia dolce metà, sarai.

DEIDAMIA Poi fra perigli bellicosi andrai.

ACHILLE Non è degno di te cuor timoroso.

DEIDAMIA Vorrai dunque partir?

ACHILLE Sì, ma tuo sposo.

DEIDAMIA S'inganna il tuo pensiero:  
non è degno di me cuor così fiero.  
Non mi mancan guerrieri, e te non amo.  
finsi amar per tradirti: ecco chi bramo.

## Scena quinta

### *Ulisse, e detti.*

ACHILLE Antiloco, opportuno or qui giungesti.  
Deidamia ti brama:  
pensò all'offerta del tuo core, e t'ama.  
Ma se intendi acquistar gloria fra l'armi,  
celane il gran pensiero  
o tradito sarai: t'ho detto il vero.

*(vuol partire)*

ULISSE figlio di Teti, arresta il piè. Già noto  
m'è il vostro affetto degno:  
momentanea in amor vita ha lo sdegno.  
Antiloco io non son: l'itaco Ulisse  
in me tu vedi. Io, per il greco onore,  
di Penelope bella  
lascio il tenero amore.  
La timid'arte di Peleo per trarti  
da sognato periglio  
facilmente ingannai,  
perché in te ritrovai  
men di Peleo che della Grecia un figlio.  
Deh, fortunati amanti,  
uguale al nostro il vostro amor pur sia.  
Dirà la greca istoria:  
Achille e Deidamia,  
del par che i dolci affetti, amàr la gloria.

[N. 32 - Aria]

ULISSE

Or pensate, amanti cori,  
che le gioie più soavi  
quelle son de' primi amori  
sul bel fiore dell'età.  
Ai momenti dilettoni  
sieguon poi le cure gravi,  
e i contenti de' riposi  
sono gioie d'amistà.

*Continua nella pagina seguente.*

ULISSE Or pensate, amanti cori,  
che le gioie più soavi  
quelle son de' primi amori  
sul bel fiore dell'età.  
(parte)

Recitativo

ACHILLE Sprone ad affetti, e al mio partir conforto,  
tanto esempio non fia?  
Achille e Deidamia  
nelle glorie e in amore  
saran men che Penelope ed Ulisse?

DEIDAMIA Darmi conforto non può quel ch'ei disse.

ACHILLE Perché vuoi dubitar di mia costanza?

DEIDAMIA Perché se parti, o caro,  
perdo del rivederti ogni speranza.  
Me infelice! Di morte  
(immancabile oracolo il predisse)  
la falce incontrerai d'Ilio alle porte.  
All'ombra tua dunque sarò costante.

ACHILLE L'oracol parla quel che vuol Calcante.  
Ignoto è l'avvenir. Godersi importa  
quel ben che la presente ora ti porta.  
fian l'Amor e la Gloria  
le gioie mie: da te dipende l'una,  
l'altra da me. Son nomi  
immaginati sol, Fato e Fortuna.

[N. 33 - Aria]

DEIDAMIA

Consolami,  
se brami  
ch'io viva a te, mio ben.  
Confortami,  
se m'ami:  
pensa che nel tuo sen  
quest'anima verrà.  
Conservami  
l'affetto,  
ricordati  
ch'aspetto  
chi renderla dovrà.  
Consolami,  
se brami  
ch'io viva a te, mio ben.

(partono)

## Scena sesta

*Sala regia.  
Nerea e Fenice.*

Recitativo

**NEREA** Scoperte son le mire  
de' politici amori.  
Per involar un cor da un'alma fida,  
veniste a offerirne i vostri falsi cori.  
All'eroismo ogni viltà disdice.

**FENICE** Per l'onor, per la patria il tutto lice.  
Ma l'accusa m'offende:  
è in me l'amor costante  
delle più fine tempere.  
T'amai dal primo istante,  
e t'amerò per sempre.  
T'offro il legame del verace affetto:  
in Argo e in me regna, se vuoi.

**NEREA** L'accetto.

[N. 34 - Aria]

**NEREA**

Non vuò perdere l'istante:  
senza creder all'amante  
non si prova fedeltà.  
Se t'accendon il desio  
la tua gloria, l'amor mio,  
gloria e amor m'accenderà.  
Non vuò perdere l'istante:  
senza creder all'amante  
non si prova fedeltà.

## Scena ultima

### *Tutti.*

Recitativo

**LICOMEDE** Itaco prence, testimon sarai  
che all'amistà col genitor d'Achille  
e al dover verso Grecia io non mancai.  
La grave età forzami all'ozio. Questo,  
credi, è il primier momento  
che spron d'invidia io sento.

**ULISSE** Invidia generosa e di te degna!

**LICOMEDE** La destra tua di Deidamia, d'Achille  
stringa il nodo amoroso.  
Arrida poi l'arbitra dea del mondo  
agli auguri di lor gloria e riposo.

[N. 35 - Duetto]

### **ULISSE E DEIDAMIA**

Ama: nell'armi e nell'amar  
puoi degno in te mostrar  
l'eroe, l'amante.  
Premio del tuo valor  
sì bel sarà di cor  
questo l'amor costante.

[N. 36 - Coro]

### **CORO**

Non trascurate, amanti,  
gl'istanti del piacer:  
volan per non tornar.  
Se son le belle ingrate,  
cangiate di pensier:  
folle chi vuol penar.

---

# INDICE

---

Personaggi.....3	[N. 19 - Coro].....18
Atto primo.....4	Scena sesta.....19
[Ouverture].....4	[N. 20 - Aria].....19
Scena prima.....4	Scena settima.....20
[N. 1 - Marcia].....4	[N. 21 - Aria].....20
[N. 2 - Aria].....5	Scena ottava.....21
[N. 3 - Aria].....6	Scena nona.....21
[N. 4 - Aria].....6	[N. 22 - Aria].....22
Scena seconda.....7	[N. 23 - Aria].....22
[N. 5 - Arioso].....7	Scena decima.....23
[N. 6 - Aria].....8	[N. 24 - Aria].....23
Scena terza.....8	[Sinfonia breve].....24
[N. 7 - Aria].....8	[N. 25 - Coro].....24
[N. 8 - Aria].....9	Atto terzo.....25
[N. 9 - Aria].....10	[N. 26 - Sinfonia].....25
Scena quarta.....10	Scena prima.....25
[N. 10 - Aria].....11	[N. 27 - Arioso].....26
Scena quinta.....11	[N. 28 - Aria].....26
[N. 11 - Aria].....12	Scena seconda.....27
[N. 12 - Aria].....12	[N. 29 - Aria].....28
Atto secondo.....13	[N. 30 - Aria].....29
[N. 13 - Sinfonia].....13	[N. 31 - Aria].....30
Scena prima.....13	Scena terza.....30
Scena seconda.....13	Scena quarta.....31
[N. 14 - Aria].....14	Scena quinta.....32
[N. 15 - Arioso].....15	[N. 32 - Aria].....32
Scena terza.....16	[N. 33 - Aria].....33
[N. 16 - Aria].....16	Scena sesta.....34
[N. 17 - Aria].....17	[N. 34 - Aria].....34
Scena quarta.....17	Scena ultima.....35
[N. 18 - Aria].....18	[N. 35 - Duetto].....35
Scena quinta.....18	[N. 36 - Coro].....35